

portatrice di frumento: e mentre nel 1882 non le occorre-
vano che due o tre milioni di quintali di grano
estero, ora glie ne occorre-
vano trenta milioni annual-
mente. Ma aveva a pochi passi un granaio inesauribile,
la Russia, la quale era ben felice di venderle il suo
grano. La Germania aveva poi ottenuto risultati stupe-
facenti nella produzione dello zucchero: qui l'amplia-
mento della coltura della barbabietola andò di pari
passo con l'aumento del rendimento del prezioso tubero,
tanto che se nel 1875-1876 erano necessari 11.62 chi-
logrammi di bietole per darne uno di zucchero greg-
gio, nel 1913-1914 non occorre-
vano più che 6.15 chilo-
grammi. Questo magnifico risultato, conseguito mediante
una selezione dovuta alla rigida applicazione del metodo
sperimentale all'agricoltura, congiunto con l'amplia-
mento dell'area coltivata a bietole, ha portato la pro-
duzione saccarifera della Germania da 358 mila tonnel-
late quale era nel 1875-1876 a 2 706 000 nel 1912-1913,
il che significa che la Germania è il primo paese sac-
carifero del mondo.

Ma, non ostante i risultati magnifici conseguiti in
questo campo, la Germania era pure sempre dipen-
dente dall'estero per una quantità cospicua di alimenti.
Le sole importazioni sue di animali e di prodotti ani-
mali ammontano ad una cifra enorme, a circa 2 mi-
liardi di marchi all'anno, mentre le sue esportazioni si
tengono intorno ai 300 milioni di marchi, dove però
è da tener conto che quella cifra comprende anche le
grandissime quantità di cavalli da lavoro che la Ger-
mania compra dalla Russia, dalla Danimarca, dall'O-
landa, dal Belgio. E malgrado l'enorme sviluppo della
sua produzione casearia la Germania era tributaria dal-
l'estero per 100 a 120 milioni di marchi di burro ogni